

APPELLI, TAGLI E PROMESSE LA DOCCIA GELATA AI MALATI DI SLA

di **Giangiaco Schiavi**

Dopo le proteste di famiglie e associazioni, il governo fa dietrofront sul taglio al fondo per le non autosufficienze. Ma lavorare a un nuovo welfare è doveroso.

a pagina 26



Da vecchi si diventa invisibili, ma da malati con patologie invalidanti si rischia di scomparire dai radar della società: e allora servono le docce ghiacciate a ricordarci che l'assistenza ai malati di Sla ha un costo che non può essere scaricato sulle famiglie e che la ricerca va incoraggiata e sostenuta con maggiore convinzione dalla politica. Ma di quella vanesia spettacolarizzazione ad uso delle tv rimane ben poco se un governo autorizza nella legge di stabilità il taglio di cento milioni dal fondo per le non autosufficienze. Così si ricomincia da capo, con le associazioni per le malattie rare che parlano di vergogna e il premier che alla Leopolda annuncia una correzione di tiro: i fondi si troveranno, famiglie e malati non devono preoccuparsi. E invece di motivi per non essere sereni nella vasta area delle disabilità ce ne sono fin troppi. In Italia una famiglia su dieci deve affrontare l'emergenza di una persona non

autosufficiente. Gli aiuti di Stato sono scarsi, a volte quasi nulli. Le indennità di accompagnamento assorbono 6,3 miliardi dal bilancio dello Stato, ma sono meno di quel che i privati spendono per le badanti: tra gli otto e i nove miliardi. In un Paese che invecchia a ritmi giapponesi ridurre i fondi per l'assistenza non è una soluzione. Il problema è spendere meglio evitando i finanziamenti a pioggia (e le docce, anche) migliorando la qualità della vita dei malati e delle famiglie. A cominciare dall'assistenza la cui rete è piena di buchi in un sistema sanitario che non lavora per piani comunicanti: il servizio domiciliare tocca al Comune, l'assistenza sanitaria è fornita dalla Asl, la cura specialistica la dà l'ospedale, l'assegno di invalidità è a carico dell'Inps. Lavorare a un nuovo welfare sarebbe doveroso e giusto, per non considerare solo un numero e un costo la vita di migliaia di persone.

gschiavi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

